

Crea sito

Uniroma News

Arte, Cultura, Spettacoli, Vanità



-
-
-
-
-
-
-
-

“Il Barbiere di Siviglia” di Paisiello al Reate Festival

Scritto il settembre 26, 2016 by uniromanetwork

[FACEBOOK](#)

[GOOGLE +](#)



di Paola Pariset

Il Reate Festival da otto anni svolge, nello scorcio dell'estate, un ruolo fondamentale per la musica d'arte nel Lazio, sia riguardo alla programmazione – che, conclusa la stagione di Caracalla a Roma, ben poco riserverebbe al settore operistico – sia riguardo agli interpreti giovani, cui la Fondazione Reate Festival tiene in modo speciale. A Rieti, il Teatro Vespasiano possiede, come tutti sanno, un'acustica eccezionale: qui si svolgono tutti gli appuntamenti con la lirica del Reate Festival, ideato e fondato da Bruno Cagli (tuttora indimenticato presidente-soprintendente alla guida dell'Accademia di S.Cecilia a Roma), sotto la soprintendenza di Lucia Bonifaci, la direzione artistica di Cesare Scarton, e col sostegno della Fondazione Alberto Sordi per i Giovani, oltre che di molti sponsor istituzionali e privati. Quest'anno nell'imponente Teatro è stato allestito, con la collaborazione del Teatro dell'Opera di Roma e della predetta Accademia di S.Cecilia, “Il Barbiere di Siviglia” (1782) di Giovanni Paisiello (1740-1816): un dramma musicale giocoso del compositore, tarantino ma espressione della scuola napoletana, in omaggio al secondo centenario della sua morte. Il 1816 però è anche la data della ‘prima’ a Roma de “Il barbiere di Siviglia” di Gioacchino Rossini. Sulla indentità dei due soggetti a distanza di 34 anni si è favoleggiato: in realtà si trattò di un scelta quasi obbligata per l'impresario di Roma, alle prese con la censura pontificia, che puntò alla fine su un soggetto già collaudato. E il ventiquattrenne Rossini fu oltremodo rispettoso nei riguardi dell'anziano e celebre compositore, che si mostrò comprensivo verso di lui, sicuro forse del suo insuccesso. Insuccesso consentito alla ‘prima’ proprio dai sostenitori di Paisiello, ma che fu solo iniziale: poi l'opera rossiniana ebbe consensi tali, da oscurare definitivamente quella di Paisiello, ‘riscoperta’ solo recentemente. La diversità dei due libretti si ritrova anche nella musica, che in Paisiello – specie per l'ampio uso del basso continuo – è vicina ai modelli tedeschi (persino mozartiani, anche se Mozart era nato e già morto nell'arco di vita di Paisiello), e che invece nel capolavoro rossiniano è espressione dell'opera buffa napoletana e italiana: basti pensare alle due arie su “La Calunnia”. La brillante, diversa e bellissima partitura di Paisiello è stata presentata nella deliziosa e settecentesca scenografia di Michele Della Cioppa: un gioco dell'oca su carta a disegni floreali. In essa la regia di Cesare Scarton, fedele alla partitura, allegra e spiritosa anche nei movimenti delle comparse, impone il confronto con le libertà e ingiustificate gratuità di tanti registi odierni. Avvolti in costumi bellissimi e adatti ai personaggi, disegnati da Anna Biagiotti, e sotto le luci

di Corrado Rea, i cantanti univano la loro giovinezza (alcuni solo ventenni) a quella degli strumentisti, nell'orchestra formata con esecutori dell'ensemble giovanile del Teatro dell'Opera e con allievi dei corsi di perfezionamento dell'Accademia di S.Cecilia: tutti diretti con piglio vivo e vivido dal ben noto specialista del barocco musicale e della didattica giovanile Fabio Biondi. I protagonisti erano il tenore Roberto Jachini Virgili (conte di Almaviva), il basso Clemente Antonio Daliotti (un molto magro e giovanile don Bartolo), il basso Simone Alberti (don Basilio), il baritono Maharram Huseynov, ventunenne nato in Azerbaijan (Figaro), e il predetto soprano Costanza Fontana, ceciliana ventunenne, vincitrice di più concorsi. Spiccava, quest'ultima, per la freschezza delle fioriture e al tempo stesso per la solidità della voce, oltre che per la grazia e la piacevolezza scenica. Lo spettacolo è stato un capolavoro di garbo settecentesco, di bravura organizzativa e di coesione artistica dell'intero staff: una lode vada anche ai docenti tutti, che hanno saputo ben indirizzare l'entusiasmo e la vitalità giovanile.

Musica, Teatro

PRECEDENTE [Dido&Aeneas all'Opera, l'Orchestra Coreana a S.Cecilia](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome*

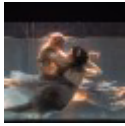


ULTIMI ARTICOLI



• 5 MINUTI FA

“Il Barbiere di Siviglia” di Paisiello al Reate Festival



- 6 GIORNI FA

Dido&Aeneas all’Opera, l’Orchestra Coreana a S.Cecilia



- 2 SETTIMANE FA

Estate Romana a Castel S. Angelo con Accardo e la Rancatore



- 4 SETTIMANE FA

Marco Scolastra al TerniFestival, "Mito e Sogno" a Ostia Antica



- 1 MESE FA

“Sogno di una notte di mezza estate” al Globe Theatre

Hosted by AlterVista - Disclaimer - Segnala abuso